PERIODICO MARITTIMO INDIPENDENTE A DIFFUSIONE INTERNAZIONALE
A BILINGUAL SHIPPING NEWSPAPER
L'INFORMATORE NAVALE
FONDATO NEL 1964 di NAPOLI

SZN – Pubblicato lo studio sull'incontro subacqueo con un grande squalo bianco nel Mediterraneo

L'analisi dell'incontro, avvenuto a maggio scorso nello Stretto di Sicilia, ha permesso di determinarne dimensioni, sesso e caratteristiche ecologiche, oltre a documentarne il comportamento

Nuove informazioni su una specie a rischio critico di estinzione nel Mediterraneo

Lo scorso giugno le immagini di un grande squalo bianco (Carcharodon carcharias) che nuota accanto a un subacqueo, a circa 40 metri di profondità, avevano fatto il giro del mondo.

Quell'eccezionale osservazione diventa oggetto di uno studio scientifico pubblicato sulla rivista Mediterranean Marine Science, che documenta e analizza il primo incontro subacqueo con un grande squalo bianco nel Mediterraneo ripreso in video.

Nel Mediterraneo il grande squalo bianco è classificato dalla IUCN come specie in pericolo critico di estinzione. La sua popolazione è minacciata soprattutto dalla pesca e dalla distruzione o alterazione degli habitat fondamentali per il completamento del suo ciclo vitale.

L'incontro è avvenuto durante la discesa di tre subacquei verso un relitto della Seconda guerra mondiale, nello Stretto di Sicilia. L'immersione si inseriva in una spedizione della fondazione Healthy Seas, insieme a Ghost Divinge alla Society for the Documentation of Submerged Sites (SDSS), dedicata alla rimozione delle reti fantasma. L'attività faceva parte anche di un programma di monitoraggio scientifico dei relitti attraverso telecamere fisse, analisi del DNA ambientale e idrofoni, realizzato in collaborazione con i ricercatori autori dello studio.

Cosa ha rivelato il video. L'analisi del filmato, condotta dai ricercatori della Stazione Zoologica Anton Dohrn e dell'Università di Palermo insieme all'autore delle immagini, Derk Remmers, ha permesso di ottenere informazioni difficilmente ricavabili dalle altre tipologie di osservazione. La maggior parte degli oltre 700 avvistamenti documentati nel Mediterraneo negli ultimi 150 anni, infatti, riguarda esemplari catturati o osservazioni dalla superficie.

L’esemplare è risultato essere un maschio adulto sessualmente maturo, con una lunghezza precaudale stimata tra 312 e 360 centimetri, corrispondente a una lunghezza totale di circa 4 metri. Il filmato ha consentito inoltre di osservare direttamente il suo comportamento in natura. Avvicinandosi al subacqueo, lo squalo ha manifestato una reazione di difesa e curiosità, per poi allontanarsi rapidamente quando sono state rilasciate le bolle. Una risposta difensiva, dunque, e non un comportamento aggressivo, che contribuisce a ridimensionare l’immagine di feroce predatore spesso associata a questa specie.

Le immagini hanno fornito anche indicazioni sulle associazioni ecologiche dell’animale: sul suo corpo erano presenti diversi copepodi parassiti della famiglia Pandaridae, mentre intorno a lui nuotavano 12 pesci pilota (Naucrates ductor). Questi pesci accompagnano abitualmente i grandi predatori, trovando protezione e opportunità di alimentazione negli scarti dei loro pasti. Infine, la conformazione della pinna dorsale potrebbe consentire di riconoscere lo stesso esemplare in occasione di eventuali avvistamenti futuri.

Lo Stretto di Sicilia, un’area cruciale. La documentazione di un maschio adulto suggerisce che lo Stretto di Sicilia, già considerato una potenziale area riproduttiva per la specie, sia frequentato anche da individui maschi adulti e non soltanto da esemplari nei primi stadi di vita o da femmine gravide.

Lo studio aggiorna inoltre il quadro delle conoscenze sulla presenza dello squalo bianco in quest’area del Mediterraneo, riportando 18 nuovi record scientifici relativi agli ultimi dieci anni, tra Tunisia, Libia, Lampedusa e Pantelleria. Le osservazioni riguardano esemplari di dimensioni comprese tra 140 e 600 centimetri, dai giovani appena nati agli adulti. Si tratta di animali catturati accidentalmente nelle reti da pesca o avvistati occasionalmente dalla superficie. La maggior parte delle segnalazioni risale alla primavera, stagione in cui aumenta anche la presenza di alcune delle prede preferite dello squalo bianco, come il tonno rosso.

«Con questo studio non abbiamo voluto soltanto aggiungere un record di presenza della specie, ma capire quali informazioni biologiche ed ecologiche si potessero ricavare da una rara osservazione diretta: in dieci secondi di video di uno squalo bianco vivo nel suo ambiente abbiamo ottenuto informazioni diverse da quelle normalmente ricavate da individui morti o osservati dalla superficie», dichiara Carlo Cattano, primo autore dello studio e ricercatore della Stazione Zoologica Anton Dohrn della sede di Palermo. «I relitti, che agiscono da barriere artificiali, sembrano essere preziose piattaforme di osservazione per questa e altre specie rare ed elusive. La documentazione di un maschio adulto, insieme ad altri 18 individui segnalati negli ultimi dieci anni, conferma che lo Stretto di Sicilia continua a essere un habitat importante per questa specie. Proteggere questi siti e contrastare le catture accidentali è fondamentale per garantire un futuro allo squalo bianco nel Mediterraneo».

Lo Stretto di Sicilia è stato recentemente riconosciuto a livello internazionale come Important Shark and Ray Area (ISRA) dallo Shark Specialist Group della IUCN ed è stato inoltre designato Hope Spot da Mission Blue, proprio per la sua importanza per la vita marina.